HOMO IN ARTE

HOMO
IN
ARTE

Progetto
"Viviamo Pre.Gio. 2018"

a cura di
Silvia Baroni
Carla Crosio

con il contributo
Regione Lazio
Comune di Cave

in cooperazione
Museo Civico Città di Cave

Accademia di Belle Arti di Frosinone
Scuola di Scultura

Scuola dell'infanzia "Carlo Collodi"
dell'Istituto Comprensivo "Via Matteotti, 11" Cave

Sistema Museale Territoriale dei Monti Prenestini
e Valle del Giovenzano "Pre.Gio."

Simposio degli allievi della Scuola di Scultura
dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone
5/13 luglio 2018

© 2018 - ISBN 9788894380569
Progetto finanziato con la legge regionale 23 ottobre 2009, n° 26. Avviso Pubblico "La Cultura fa Sistema"

Una delle grandi sfide che l'attualità lancia ai territori che vogliono accreditarsi come destinazione turistica di tipo culturale è quella di puntare, con forza e fiducia, sulla valorizzazione del patrimonio esistente, dell'insieme delle tradizioni locali autentiche, sul paesaggio e sul contesto ambientale e naturale.
Una sfida che si può vincere solamente combattendo su diversi fronti: cogliendo le grandi opportunità che un utilizzo consapevole e rispettoso delle risorse può offrire, predisponendo ed incentivando nuovi strumenti di controllo e di *governance*.
Per questa fondamentale finalità nasce nel 2010 il Sistema Museale dei Monti PREnestini e Valle del GIOvenzano (Musei di "Pre.Gio.", *www.pregio.org*), dando vita ad un sistema integrato per la riqualificazione del patrimonio culturale, naturalistico e paesaggistico che leghi la protezione, la tutela e la salvaguardia del territorio a un modello nuovo e di gestione e fruizione delle risorse disponibili, a partire dalla rete dei Musei Civici locali, tutti riconosciuti dalla Regione Lazio e, pertanto, facenti parte dell'Organizzazione Museale Regionale (O.M.R.).
I "Borghi di Pre.Gio." raccolgono in un prezioso scrigno gioielli appartenenti ai Monti Prenestini e alla Valle del Giovenzano, aree incontaminate e ricche di cultura, natura, enogastronomia e sport a pochi chilometri da Roma, che si offrono a chi ama la libertà di movimento e la profondità delle tradizioni secolari.
Il percorso di elaborazione dell'evento *"Homo in Arte"*, che qui presentiamo, prende le mosse dalla programmazione per l'anno 2018 del Sistema "Musei di Pre.Gio.", sostenuta finanziariamente dalla Regione Lazio (L.R. 23 ottobre 2009, n. 26 - Avviso pubblico "La Cultura fa Sistema"). L'attività è incentrata sull'esplorazione dell'essere umano in tutte le sfumature caratterizzanti l'essenza, lette secondo la natura interpretativa e museologica degli Istituti che compongono l'aggregato sistemico, tra cui il Museo Civico "Città di Cave".
L'iniziativa nasce anche dall'impegno assunto dall'Amministrazione Comunale, in accordo con la realtà associazionistica locale, nel promuovere attività e idee coraggiose e non banali, finalizzate alla valorizzazione del patrimonio locale attraverso l'utilizzo di tecniche e strategie innovative, in cui il "fatto artistico" trovi la massima rappresentazione di "ambasciatore di cultura", come da tempo sperimentato mediante la valorizzazione della collezione "Lorenzo Ferri".
In ciò appare fondamentale la collaborazione con soggetti di comprovata qualità quale l'Accademia d'Arte di Frosinone, da alcuni anni partner istituzionale del nostro Sistema Museale.
La natura, i luoghi della cultura e della tradizione sono conservati e valorizzati dalle comunità locali in accordo con il Sistema dei "Musei di Pre.Gio." e con il costante supporto del Gruppo di Azione Locale "G.A.L. Terre di Pre.Gio." (*www.galterredipregio.it*), che cura la salvaguardia e valorizzazione delle eccellenze della

produzione agricola ed enogastronomica locale.
Un ringraziamento alla Regione Lazio che, concedendo sostegno economico alle iniziative promosse dal Sistema Museale "Pre.Gio.", ne favorisce la crescita e l'efficacia di intervento, stimolando la ricerca di nuove ed ambiziose occasioni di sviluppo dei Luoghi della Cultura che lo compongono.

Francesco Colagrossi
Sindaco di Capranica Prenestina
Comune capofila del Sistema Pre.Gio.

Tiziano Cinti
Coordinatore Sistema Museale Territoriale
dei Monti Prenestini e Valle del Giovenzano
"Musei di Pre.Gio."

L'evento "*Homo in Arte*", che fa parte di un progetto più ampio di collaborazione e condivisione di forze e di Enti facenti parte del Sistema Museale Pre.Gio., che si è svolto a luglio nella Città di Cave, è stato una straordinaria occasione di crescita culturale per il paese. Gli artisti dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone che hanno scolpito dal vivo la pietra di Capranica hanno affascinato quanti sono stati lì ad ammirarli, attratti dalla bravura nel dare forma a nove sculture e dal soggetto che man mano prendeva vita. Il simposio di scultura, otto giorni di attività intensa in piazza, ha portato alla creazione di opere artistiche, dei libri con incise date importantissime per la città, che permettono di ripercorrere la storia del nostro paese.

Il posizionamento dei manufatti, pensati all'interno dell'aiuola ellittica nella piazza dell'ex stazione Roma-Fiuggi, a coronamento di un progetto che ha visto la riqualificazione del luogo con la sistemazione all'interno della stessa piazza dell'antico trenino "Le Vicinali" Roma-Fiuggi, consente di cogliere lo spirito del tempo che scorre, ma rimane ben saldo nella memoria della gente.

Durante questi otto giorni, utilizzando i disegni dei bambini della scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi" dell'Istituto Comprensivo "Via Matteotti, 11", i docenti e gli studenti dell'Accademia hanno dato, inoltre, un nuovo look alle quattro panchine della stessa piazza, un progetto creativo che ha mostrato come la collaborazione tra soggetti diversi può portare a grandi risultati.

Il rapporto di collaborazione con l'Accademia, come è avvenuto in altre occasioni, ha rappresentato per la nostra città un valore aggiunto fornendo un livello qualitativo artistico alto.

Tutte queste opere d'arte sono un'opportunità preziosa per i cittadini e un fattore di richiamo in più per quanti visiteranno la nostra città, sempre più bene comune, arricchendo ancor più la qualità dell'offerta artistica di Cave e del suo Museo Civico. Il sostegno all'evento, al Museo e alle attività culturali della città sono obiettivi fondamentali che portano ad un impegno continuo e costante che nasce dalla ferma convinzione che la cultura sia uno dei fattori costitutivi di sviluppo e di crescita di una comunità.

Angelo Lupi
Sindaco di Cave

Homo in Arte è un progetto che nel 2018 ha segnato la Città di Cave con la sua capacità di entrare nel vivo della Città stessa.
Tutti hanno potuto vedere, sentire e agire ciò che si stava realizzando: Arte.
Questo è il seme su cui abbiamo costruito il programma culturale in questi anni e sarà il frutto di ciò che si vedrà in quelli futuri.
L'esplosione di forme, di pensieri, di astrazioni che la mente umana è capace di esprimere è diventata la nostra storia raccontata e sviluppata in chiave formativa e di vita quotidiana nelle scuole e in piazza.
Con profonda stima e gratitudine per tutti coloro che hanno reso possibile che un progetto fosse scolpito oltre che sulla pietra sui nostri cuori.

Silvia Mancini
Assessore alla Cultura,
Pubblica Istruzione e Gemellaggi
Città di Cave

Il Museo Civico "Città di Cave", in collaborazione con il Sistema Museale Pre.Gio. e l'Accademia di Belle Arti di Frosinone, si è occupato di un progetto di Arte di notevole importanza per la crescita culturale ed artistica del museo stesso e della città di Cave.

Nella settimana di luglio in cui si è svolto il simposio di scultura, vedere artisti all'opera, bambini giocare con l'arte e cittadini parlare e curiosare mentre le sculture prendevano forma, è stato davvero un ottimo traguardo che ha visto il suo apice nell'inaugurazione, quando queste opere hanno trovato la giusta collocazione, nel centro "sociale" della città, condivise da tutti.

Queste opere d'arte hanno racchiuso due aspetti importanti: quello di essere oggetti compiuti secondo un progetto ben strutturato, che raccontano al fruitore una storia, racchiusa in poche lettere e numeri, ma allo stesso tempo hanno la caratteristica dell'arte, cioè quella di essere reinterpretata da ognuno secondo le proprie caratteristiche psicologiche e fisiologiche, la propria formazione culturale ed ambientale, rendendo quindi ogni lettura dell'opera unica ed indiscutibile. Il tema del libro che lascia aperta l'immaginazione alla libera interpretazione è legato ad un'altra eccellenza del territorio cavense, il Premio Letterario "Caffè Corretto".

Un momento di grande emozione di queste giornate di scultura è stato vedere i bambini della scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi", artisti dei disegni che hanno dato un *restyling* prezioso alle panchine presenti nella piazza dell'Ex Stazione, mentre osservavano i loro lavori, che incisi sul marmo, componevano un progetto artistico che racconta una storia piena di personaggi fantastici frutto della loro grande immaginazione, elaborata però dalle grandi menti dei docenti e degli studenti dell'Accademia. L'evento ha contribuito, inoltre, a far conoscere la sezione del Museo Civico di Cave dedicata allo scultore, restauratore e sindonologo Lorenzo Ferri. La gipsoteca, che si colloca nell'ex ospedale Mattei, raccoglie sculture in gesso e pitture del maestro Ferri, tra cui i bozzetti della celebre statua di Trilussa, i rilievi per il concorso delle porte bronzee della Basilica di San Pietro ed i bozzetti del monumento di Knock in Irlanda.

L'altra sezione, che riguarda il Presepe Monumentale Lorenzo Ferri e gli studi Sindonici, è stata allestita nelle sale sotterranee dell'ex Convento degli Agostiniani. Lo svolgimento di attività, come le mostre, la scultura dal vivo, i laboratori didattici con le scuole del territorio di cui si occupa il museo, concorrono a far si che le opere d'arte di notevole interesse conservate in esso, vengano conosciute da un pubblico diverso, un momento di arricchimento culturale, un'occasione di conoscenza e di ulteriore avvicinamento all'arte, possibile grazie anche ad un efficace gioco di squadra tra museo, città ed eccellenze del territorio.

Silvia Baroni
Direttore Scientifico
Museo Civico Cave

SCOLPIRE LA STORIA

Docenti Accademia di Belle Arti di Frosinone
Responsabili del progetto
Alessandro Canu
Carla Crosio
Luca Marovino
Riccardo Parisi

Allievi Accademia di Belle Arti di Frosinone
Scuola di scultura
Leonardo Antonucci
Cristina Augé
Mariangela Celletti
Adriano De Micheli
Guglielmo Mazzoli
Adua Pacitti
Sara Terpino
Domenico Terriaca
Hugo-David Wirth

Allievo Accademia di Belle Arti di Carrara
Scuola di scultura
Pietro Colloca

Non è facile ricondurre la scultura contemporanea a categorie stilistiche precise: è infatti presente un fitto intreccio tra le differenti correnti artistiche, in un continuo rimando ad una varietà di intenzioni espressive, tecniche e materiali differenti.
Negli ultimi decenni, si è assistito ad un progressivo cambiamento nella creazione dell'opera d'arte contemporanea, che sempre più spesso tende ad uscire dalla struttura museale e dalla rigidità dei suoi spazi, per stabilire un nuovo rapporto con il territorio come avvenuto in occasione del simposio "Homo in Arte" svoltosi dal 5 al 13 luglio nella città di Cave: docenti e studenti della Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone hanno sperimentato dunque nuove concezioni spaziali, sollecitando la fantasia e l'interesse dei visitatori e dei turisti tramite la dislocazione dei loro interventi artistici all'aperto.
Oggi allestire, intervenire, situare opere fuori dai musei, in contesti urbani o naturali, è diventata una prassi consolidata; si tratta di una tendenza che va di pari passo con la mutazione in corso dello statuto dell'opera d'arte che mira ad espatriare volutamente dai luoghi deputati alla conservazione.
Gli artisti delle Avanguardie sono da considerarsi quindi i protagonisti assoluti della messa in crisi del museo inteso quale istituzione culturale per eccellenza ponendo le basi per la nascita e lo sviluppo dei cosiddetti parchi museo di scultura contemporanea definiti anche come "musei a cielo aperto" o "arte open air".
Questa nuova tipologia di museo, differente rispetto al tradizionale spazio espositivo ed ai suoi rigidi criteri curatoriali, si presenta, come un atto di libertà finalizzato ad un allargamento dei confini della ricerca artistica, alla scoperta di nuove forme e valori espressivi, nonchè situazioni spaziali in grado di indirizzare verso un nuovo modo di porsi dell'arte.
Negli ultimi decenni si è dunque progressivamente assistito ad una nuova operatività dell'arte che, attraverso la creazione di installazioni artistiche in contesti naturali o urbani, ha permesso agli artisti contemporanei di comunicare un messaggio estetico-intellettuale attraverso un'interazione con il contesto, nonché di risvegliare l'attenzione del pubblico nei confronti della realtà in cui vivono attraverso un'azione coinvolgente e partecipativa finalizzata alla riflessione.
Diversamente dall'arte del passato, caratterizzata da una potenza espressiva appartenente al mondo della raffigurazione, si è andato progressivamente sostituendo un valore di tipo evocativo, consistente nell'indirizzare l'attenzione del potenziale fruitore non solamente nella percezione del messaggio contenuto nell'installazione artistica, bensì nel suo proporsi come performance che coinvolge il visitatore.
È importante considerare, dunque, che l'arte contemporanea necessita di una diversa reazione percettiva e di una differente risposta interpretativa da parte

di chi la osserva, in rapporto a due situazioni distinte: rispetto all'opera in se, considerata come entità autonoma, astratta dall'ambiente di riferimento e rispetto alla presenza di materiali che configurano lo spazio dove essa trova luogo. In questo secondo caso, l'ambiente interagisce con l'opera, e chi osserva è indotto ad elaborare dei significati sempre nuovi.
Da tale considerazione deriva che l'installazione d'arte contemporanea non sia più indirizzata al raggiungimento di un significato univoco per chi la osserva, bensì sia volta allo stimolo della fantasia e della sensibilità di chi la fruisce.
In particolare, il complesso significato che un'opera d'arte contemporanea assume, trova il suo compimento in uno stretto legame che si viene ad instaurare tra l'artista, l'opera, il fruitore e l'ambiente che diviene il luogo in cui l'installazione artistica raggiunge il suo valore.

Luigi Fiorletta
Direttore Accademia di Belle Arti di Frosinone

La qualità della didattica che viene perseguita negli Istituti di alta formazione artistico/culturale è indiscutibilmente, al di sopra di ogni ragionevole dubbio, un qualche cosa di articolato che si esplica a più livelli di significato proprio per la commistione tra teorico e pratico. Questo vale anche per l'Accademia di Belle Arti di Frosinone dove, all'interno delle sue aule, si indagano quotidianamente le tecniche più contemporanee e si percorrono sentieri ancora inesplorati della storia dell'Arte.

L'alta professionalità del corpo docente, palesata in risalto con mostre e pubblicazioni, è in questo tempio, al servizio di ragazzi che portano nel loro intimo il bisogno di esprimersi attraverso il linguaggio universale dell'Arte. Nasce così un rapporto diretto, una simbiosi inscindibile tra "gente" che ha stessi modi di intendere la vita, che, seppur con ideologie dalle sfumature differenti condivide la volontà di attribuire all'Arte pura la certezza della verità. Molte sono le affermazioni di intellettuali che ci portano a credere che l'Arte non dica ciò che la gente vuole sapere, ma che al contrario l'Arte sappia dire sempre la verità.

Il sodalizio artistico che si è svolto a Cave, per volere del direttore dell'Accademia, Luigi Fiorletta, e grazie all'ospitalità del suo primo cittadino, Angelo Lupi, è stato vissuto ed espletato da noi docenti con la pratica della lezione aperta e condivisa del simposio di scultura, ossia un modo dinamico e comunitario, non autoreferenziale quindi, di intraprendere il lavoro didattico; dove ciò che veramente ci ha supportati è stato il lavorare dell'arte insieme, il confronto proficuo e costante tra docenti e studenti, ma anche tra tutti noi e la comunità di Cave. Un gioco di squadra nel quale docenti ed allievi interagiscono di giorno con confronti tecnici diretti e di sera studiano, discutono il progredire del lavoro, per chiarire incertezze e metodi adeguati di intervento esecutivo.

Questa didattica completa nel suo iter procedurale, permette di palesare agli allievi il ciclo completo che porta dall'idea al prodotto finito attraverso la progettazione, il bozzetto, l'esecuzione vera e propria, la sua collocazione nell'ambiente - che nel caso precipuo è stata una installazione di arte urbana – e la sua comunicazione, al fine di apportare all'allievo la consapevolezza e le problematiche insite nella parola "commissione".

Una macchina organizzativa forte e coesa per raggiungere, a fine lavori, la consegna di un prodotto artistico di indiscussa qualità, per concludere un progetto educativo importante, pianificato nella sua teoria tra i cavalletti rassicuranti delle aule accademiche.

Il significato della parola simposio, o meglio ciò che suggerisce questo tipo di opportunità, intesa anche come modo contemporaneo di fare arte, permette di perseguire anche i felicitanti aspetti sociali dello stare insieme, del lavorare con dinamiche solidali, attuando scambi di pensiero che suggeriscono occasione di superamento, di crescita diciamo tecnico/intellettuale dei nostri studenti.

Di certo l'apprendere dal confronto delle tecniche esecutive impiegate dal compagno di lavoro chiarisce il proprio fare, somma valore aggiunto allo standard della propria conoscenza.
Poi, di sera, ancora insieme, tra un buon cibo, canti, sorrisi e occhi stanchi, la consapevolezza che domani arriva presto e si ricomincia, con rinnovato impegno, un giorno di intenso, condiviso lavoro.
E alla fine di questo viaggio? Il silenzio!
Tutto è concluso, il circo è già altrove, ma nel prato di una aiuola della città resta un tesoro dedicato ai suoi abitanti, un tesoro che racconta all'interno di libri di marmo la loro storia scolpita per sempre nella pietra delle sue cave da tramandare alle genti che verranno per non dimenticare vicissitudini e valori di una piccola comunità.
"Scolpire la storia" questo è il titolo del progetto che l'Accademia di Frosinone tramite la sua scuola di scultura regala alla città.
"Arte bambina" questo è il titolo di un gioco d'arte, di una collaborazione intercorsa tra gli allievi della scuola dell'infanzia della città di Cave e gli allievi della nostra scuola di scultura.
Un regalo dei nostri ragazzi ai bimbi che hanno disegnato le panchine di pietra della loro piazza principale per poi farle trasformare in graffiti incisi dalle mani esperte di ragazzi più grandi.
Un'ipoteca su un futuro che verrà presto, che già aspetta immobile, prigioniero nella pietra, il giorno in cui passeranno i piccoli di oggi additando ai loro futuri figli il disegno che mamma o papà fecero quando erano "bambini".

Alessandro Canu
Docente di scultura

Carla Crosio
Docente di tecniche
per la scultura

Luca Marovino
Docente di tecniche
del marmo e delle pietre dure

Riccardo Parisi
Cultore della materia tecniche
del marmo e delle pietre dure

Il Territorio di Cave

Nel territorio del Comune di Cave i depositi affioranti sono nella quasi totalità di natura vulcanica riferibili al vulcanismo dei Colli Albani. L'attività vulcanica, che si sviluppa in vari episodi, nell'arco temporale tra 2,6 milioni e 10 mila anni fa, arriva a coprire i settori marginali, e topograficamente elevati come Cave, solo con i prodotti piroclastici delle fasi esplosive con una alternanza di strati dalle varie caratteristiche fisiche e meccaniche. La roccia è caratterizzata da una elevata presenza di pomici, lapilli e scorie che la rendono adatta all'impiego nell'industria edile e ornamentale, famoso è il Tufo Lionato, ma non idonea all'uso scultoreo. Per questo motivo per la realizzazione delle opere è stato utilizzato principalmente il calcare della vicina Capranica Prenestina con l'aggiunta di blocchi di marmo proveniente da Carrara.

Il Botticino Romano

Botticino Romano è il nome con cui storicamente è conosciuta una particolare varietà di calcare di età Miocenica affiorante nel territorio di Capranica Prenestina. Questo calcare, di origine biogenica, si presenta compatto a grana molto fine, ceroide e possiede un'ottima lucidabilità che rivela un colore variabile dal bianco-avana al bianco-grigio in base alle impurità presenti, con piccole macchie tondeggianti o ellittiche più chiare costituite da masse d'incrostazione di alghe. La roccia spesso presenta un reticolato irregolare a maglia larga di venule di calcite macrocristallina che rappresentano zone e piani di debolezza e delle "stiloliti" di colore bruno rossiccio formate da materiale argilloso e idrossidi di ferro. La possibilità di ottenere grandi blocchi unitamente alla durevolezza e resistenza al gelo rendono questa pietra adatta all'uso edile e decorativo, gli esemplari privi di difetti quali venule di calcite e stiloliti si prestano bene anche ad usi scultorei.

Il marmo di Carrara

Il marmo, roccia metamorfica derivante da precursori calcarei sottoposti a regimi di alte temperature e alte pressioni, ha un colore bianco con sparse venature grigio-azzurre di spessore variabile dal millimetro al centimetro, macchie variamente tondeggianti e zonature dovute alla presenza di pirite come minerale accessorio. La struttura è di tipo granoblastica o anche detta "saccaroide" a grana uniforme. Il marmo si presenta quindi con aspetto traslucido e ceruleo che rende la pietra particolarmente brillante a seguito di lucidatura. La facile lavorazione l'elevata durevolezza e la lavorabilità allo scalpello lo rendono ottimo per utilizzi scultorei e fini ornamenti.

Domenico Terriaca
Geologo

Durante l'evento *"Homo in Arte"*, che si è svolto a Cave dal 5 al 13 luglio 2018, è stata realizzata l'opera dal titolo "Scolpire la Storia", composta da nove sculture che raccontano la storia della città, tramite date, stemmi e parole significative, che racchiudono eventi e tradizioni popolari.
Le sculture sono state posizionate nell'aiuola in piazza Nassirya, una collinetta che per la sua conformazione elicoidale, dà la possibilità di ammirare le opere, quasi come un grande leggio, in senso orario, partendo dalla pietra con lo stemma della Città di Cave e terminando con il grande libro aperto sul futuro.

VIII STEMMA CAVARUM TERRA

CMLXXXVIII SANCTU LAURENTIUS
MDCLV MARIA FLOS CAMPI

MDLVII PAX

MDCCCLXXIX CHRISTUS

1900/1970 DONNE E BACO DA SETA TABACCO CASTAGNA

1916 IL LIBERTY A CAVE

2012 MUSEO CIVICO CITTÀ DI CAVE

2018 ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FROSINONE

IL FUTURO

VIII STEMMA CAVARUM TERRA

Il viaggio nella storia di Cave tramite le nove sculture inizia da quella che raffigura lo stemma della città di Cave, in pietra calcarea di Capranica, che mostra un librone dall'aspetto antico e consumato dal tempo, con la sirena bicaudata, incoronata, sormontata da una stella a sei punte e la colomba in basso con un rametto di olivo nel becco. Questa insegna della città, che indubbiamente non ha nulla a che vedere con un ambiente marino per la sua collocazione geografica notevolmente distante dal mare, trova origine nel legame con la nobile famiglia Colonna, feudataria e padrona della città sin dal XIV secolo, che aveva sul blasone una sirena bicaudata. Questa insegna araldica si trova in tutto il territorio che fu di proprietà della famiglia, ad esempio a Paliano e a Zagarolo.
Il secolo VIII d.C. indica il periodo in cui venne costituito il primo nucleo abitativo, attorno al castello medievale denominato *Castrum Trebanum*, che più tardi prenderà il nome di *Cavarum Terra*, terra delle cave di tufo e pozzolana utili alla costruzione dell'antica *Preneste* (Palestrina), etimologia del nome attuale della città.

CMLXXXVIII SANCTU LAURENTIUS
MDCLV MARIA FLOS CAMPI

Il libro "pergamena", in pietra di Capranica, è dedicato ai due patroni della città di Cave.
All'anno 988 (CMLXXXVIII) d.C. risale la costruzione della chiesa di San Lorenzo, con annesso un piccolo monastero benedettino a destra della chiesetta in stile Romanico, realizzata con materiali di spoglio provenienti da resti di ville romane esistenti nel territorio cavense. La chiesa conserva un ciclo pittorico importante soprattutto a livello iconografico, per la sua "Ultima Cena", dove Gesù e gli apostoli sono intorno ad una tavola rotonda e la "Pietà" con Dio e il Cristo morto in grembo.
Il 1655 (MDCLV) è l'anno del ritrovamento dell'affresco della Madonna del Campo durante i lavori di rifacimento della strada mulattiera. L'immagine, presumibilmente datata al XII secolo, mostra la Madonna in trono con il bambino Gesù in grembo e i Santi Pietro e Paolo ai lati e doveva appartenere all'antica chiesa dedicata a San Pietro e a Santo Stefano , officiata dai monaci benedettini di Subiaco, che si trovava nella zona Campo accanto al *Castrum Trebanum* che venne raso al suolo, insieme alla chiesa, durante le invasioni barbariche.

CMLXXXVII
SANCTUS LAURENTIUS
MDCLV
MARIA FLOS CAMPI

MDLVII PAX

Questo cartiglio in pietra di Capranica ricorda la "Pace di Cave".
Il 13 e 14 settembre del 1557 (MDLVII) fu stipulato il Trattato di Pace, tra Filippo Re di Spagna e di Napoli e lo Stato Pontificio con Papa Paolo IV, che segnò la fine di una lunga e sanguinosa guerra di campagna per l'egemonia della Via del Sale. Il trattato venne firmato a Cave, terra neutrale tra i territori appartenenti alla famiglia Colonna, che appoggiava la Spagna e quelli dello Stato Pontificio, nel palazzo Leoncelli, tardo-medievale, che è ancora oggi visibile all'interno del centro storico.
Questo accordo venne definitivamente siglato nel paese francese di Le Cateau-Cambrésis, paese gemellato con la città cavense, terra natale del pittore Henri Matisse, nell'aprile del 1559.
La memoria del Trattato di Pace viene rievocata ogni anno dal 1996 il secondo fine settimana di settembre con la firma del trattato nel centro storico realizzata da figuranti, un corteo storico in costumi rinascimentali e la disputa del "Palio della Pace" tra arcieri e balestrieri delle 7 antiche contrade di Cave.

MDLVII
PAX

MDCCCLXXIX CHRISTUS

La pietra con la scritta "Christus" è in marmo di Carrara e riporta l'anno 1879 (MDCCCLXXIX), anno in cui venne organizzata a Cave la prima "Processione del Venerdì Santo" dietro il "Cristo Morto", nata dalla devozione delle confraternite a seguire determinate pratiche di penitenza e di carità, intensificando il culto cristiano.
La processione, inizialmente, era caratterizzata dal corteo religioso, con la Confraternita del Crocifisso e della SS.ma Annunziata, dietro la statua in cartapesta ottocentesca raffigurante il Cristo Morto. Nel 1881 si uniscono al corteo anche un gruppo di donne "Pie Donne", a cui è affidato il compito di accompagnare con canti liturgici la "Desolazione" della Vergine Maria "Addolorata" per la morte del figlio, ricordando le Pie Donne che seguirono l'ultima Passione del Cristo.
Il culto ha avuto evoluzioni prima con Padre Eutimio Castellani e ancor più con suo nipote, Monsignor Lorenzo Castellani, artefice del grande passo in avanti della manifestazione del Venerdì Santo a Cave. A lui si deve la fondazione di un comitato "Pro-Venerdì Santo" che ha il compito di organizzare tutto l'evento. A Monsignor Castellani si deve, inoltre, l'ideazione dei "Quadri" scenici con la rappresentazione degli ultimi momenti della Passione di Cristo. In questo venne aiutato dal Prof. Leonardo Ferri, figlio dell'artista Lorenzo Ferri, e dalla moglie Adriana che hanno avuto il compito di scrivere i testi e formare gli attori.
Questa tradizione, che nel 2019 festeggerà i suoi 140 anni, vede il coinvolgimento fisico ed emotivo di tutti i cittadini.

DCCCLXXIX CHRISTUS

1900/1970 DONNE E BACO DA SETA TABACCO E CASTAGNA

Gli anni che vanno dal 1900 al 1970, scolpiti sulla pietra di Capranica, segnano una svolta economica importante per la città di Cave. Sono gli anni in cui l'economia si sviluppa soprattutto nel settore agricolo. Dal 1900 al 1935 circa abbiamo l'allevamento del Baco da Seta, una produzione di altissima qualità, dove il bozzolo cavense raggiunge livelli altissimi, acquistato sul mercato , che viene istituito a Cave nel 1918, da acquirenti provenienti dalle zone limitrofe, da Roma e addirittura da Caserta, Fermo, Osimo e Iesi. L'allevamento del Baco da seta si è interrotto soprattutto a causa della malattia dei gelsi, alimento unico per i bachi.
Dal 1920 al 1970 invece prenderà piede la coltura del Tabacco, caratterizzata dalla produzione di cinque qualità, quali il *Maryland, Perustizia, Burley, Erzegovina,* essiccati al sole, e il Kentucky, tabacco da sigaro, all'interno di stufe. Questa coltura porta Cave tra i maggiori produttori della zona, tanto da far erigere una caserma della Guardia di Finanza per il controllo capillare, coadiuvato anche da controllori locali, che si occupavano di visionare tutta la produzione dalla semina alla raccolta, fino ad arrivare alla selezione e all'invio al Monopolio di Stato. La produzione di tabacco, con tutte le normative legate, divenne troppo faticosa e poco redditizia e a poco a poco finì.
La castagna di Cave è stata da sempre un'eccellenza, di grande qualità, adatta a diversi usi in cucina e addirittura esportata in Francia per realizzare i marron glacé. Una produzione minata dall'arrivo del Cinipide che ha fatto ammalare i castagneti secolari, ma grazie al lavoro di persone che hanno unito le loro forze, pian piano sta tornando alla ribalta sempre promossa e pubblicizzata con la sagra che quest'anno ha visto la sua 84° edizione.
Queste colture, soprattutto quella del tabacco e l'allevamento del Baco da Seta hanno visto un ruolo importante della donna, perno delle produzioni, capace di aumentare le finanze familiari, di ricoprire ruoli importanti di grande responsabilità al pari degli uomini, una figura, quindi, di avanguardia rispetto all'andamento generale della prima metà del '900.

1900-1970
LE DONNE E BACO DA SETA
TABACCO
CASTAGNE

1916 LIBERTY A CAVE

La scultura 1916 LIBERTY A CAVE, in marmo di Carrara, ci parla di una tendenza artistica che caratterizza la città di Cave, ricca di splendidi edifici in "Stile Liberty", tipici di un periodo artistico nazionale ed internazionale compreso tra la fine dell'800 e le prime due decadi del '900, che rendono l'aspetto della città diverso rispetto a quello degli altri paesi limitrofi.
A Cave questo stile si inizia ad usare in concomitanza della realizzazione della nuova "Ferrovia Vicinali" a trazione elettrica, con binario a scartamento ridotto, che da Roma portava a Fiuggi e che venne inaugurata nel 1916.
Gli edifici Liberty cavensi presentano le caratteristiche tipiche di questa corrente artistica: l'utilizzo di elementi floreali nelle decorazioni pittoriche, in quelle lignee e nella lavorazione del ferro battuto; di stucchi, usati per incorniciare finestre e portoni d'ingresso, ma anche per realizzare le balconate o i corrimano delle scalinate; facciate colorate con l'alternanza di tinta e stucchi e in alcuni casi la presenza di una doppia scala che si congiunge davanti all'entrata; torrette; terrazzi e giardini con le piante ornamentali caratteristiche di questo periodo artistico come le palme, le ortensie e le bergenie.
Le abitazioni in stile Liberty a Cave si possono ammirare lungo Via Pio XII, Via Vittorio Sessi, Viale Giorgioli, in zona San Lorenzo e in quella di Morino.

1916
LIBERTY
A CAVE

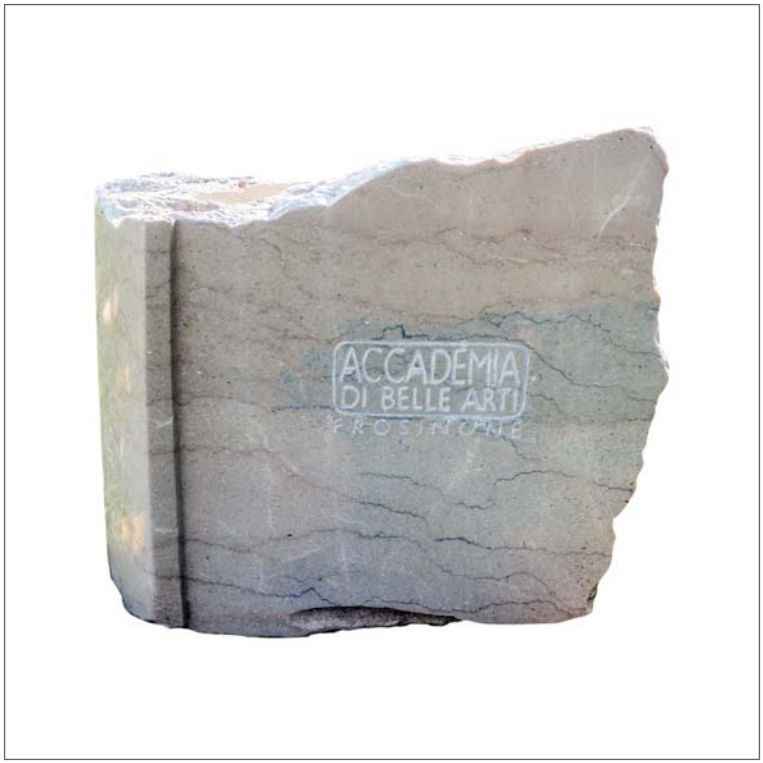
2012 MUSEO CIVICO CITTÀ DI CAVE

Questa scultura, in marmo di Carrara, riporta lo stemma del Museo Civico Città di Cave.
Il museo, compreso nel Sistema Museale Territoriale dei Monti Prenestini e Valle del Giovenzano (Pre.Gio.), comprende tre sezioni: quella archeologica che si occupa del ricco patrimonio recuperato nei vari anni a Cave, non ancora approfonditamente studiato, costituito da rovine di antiche domus romane, di piscine di età imperiale e da sepolture; quella antropologica che studia la vita di Cave nei diversi secoli, con un'attenzione particolare all'attività contadina e al legame con l'allevamento del baco da seta e alle due colture del tabacco e della castagna; e quella Lorenzo Ferri e Presepe Monumentale dedicata allo scultore, restauratore e sindonologo Lorenzo Ferri (1902-1975), che raccoglie una collezione di opere in gesso donate alla Città di Cave dagli eredi del maestro negli anni Ottanta. Centro di produzione e promozione culturale della Città di Cave e del suo territorio, a pochi chilometri da Roma, la sezione si compone di una parte, inaugurata nel 2013, collocata nell'ex ospedale Mattei, e una parte distaccata, situata nelle sale ipogee dell'ex convento degli Agostiniani, dedicata agli Studi Sindonici dell'artista e al suo capolavoro, il Presepe Monumentale, secondo più alto al mondo per altezza, con la scena dell'Epifania composta da nove statue alte circa 4 m, che venne inaugurato nel 2012.

2012
MUSEO CIVICO
CITTÀ DI CAVE

2018 ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FROSINONE

Quest'opera, in pietra calcarea di Capranica, ci parla degli artisti che hanno realizzato le sculture dal vivo, i docenti e gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone.
Il loro lavoro si è svolto in piazza, partendo dalla pietra naturale locale, progettando in simultanea con l'Amministrazione e il Direttore del Museo Civico e realizzando le opere sotto gli sguardi di grandi e piccini, rispettando quanti, curiosi per il lavoro che stavano svolgendo, ponevano loro domande.
Questi manufatti raccontano la storia del paese e raccontano anche la disponibilità dimostrata nei confronti della nostra Città, una collaborazione, resa concreta già in precedenza con la donazione dell'opera raffigurante la Madonna con il Bambino benedicente, che ha permesso alla nostra città e ai suoi cittadini, nella giornata del 6 gennaio 2018, di poter consegnare a Sua Santità Papa Francesco, un'opera di pregevole manifattura, impreziosita dall'utilizzo dello splendido marmo di Carrara, che ha fatto risaltare l'opera ancor di più, coinvolgendo in maniera estremamente visibile quanti hanno potuto ammirarla nel passaggio lungo Via Della Conciliazione nella Città del Vaticano.


ACCADEMIA
DI BELLE ARTI

IL FUTURO

Il grande libro aperto sul Domani, realizzato con la pietra calcarea di Capranica, dove non ci sono volutamente presenti scritte, è la giusta conclusione dell'arte, che comprende l'insieme di queste opere, intitolata "Scolpire la storia".
Su questa pietra potrà essere scritta la nuova storia della città, una storia fatta di eventi, di personaggi, di stemmi e di tradizioni.
Un libro che ha un ruolo importante a livello storico, ma anche aperto alle nuove generazioni che potranno alla loro maniera scrivere la storia futura.

VANS

ARTE BAMBINA

Docenti Scuola dell' Infanzia
"Carlo Collodi" Cave

Maria Vittoria Frascatani
Dirigente Scolastico

Roberta Foschi
Responsabile Scuola dell'Infanzia

Silvia Bianchi
Adelaide Bielli
Clara Cecconi
Claudia Cesini
Anna Rita Cleri
Maria Edvige Di Tano
Anna Maria Graziosi
Simona Lippi
Sandra Lucci
Maria Grazia Mancini
Elisabetta Milana
Tiziana Moroni
Maria Assunta Petrucci
Anna Grazia Polani
Emanuela Pompili
Eleonora Proietti
Lorena Sapochetti
Antonella Sganga
Graziella Trombetta
Sonia Tucci
Anna Vatiero

Voler realizzare i sogni di un bambino... sembra un'impresa ardua ma è proprio quello che hanno saputo fare gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone egregiamente coordinati dai loro insegnanti e sostenuti dalla Direttrice del Museo Civico di Cave.
L'idea era quella di dar vita e tridimensionalità ai disegni che i bambini, lasciati liberi di esprimere i loro desideri, producono ogni giorno utilizzando i colori della fantasia: un arcobaleno che come un ponte li conduce in un mondo incantato in cui le fate giocano con strani "omini testoni" e si riparano all'ombra dei fiori, circondate da tanti cuoricini che come farfalle volano nel cielo sereno ...
Entrare nei loro sogni e dar corpo a quei segni incidendo la pietra liscia e pura come un foglio bianco ...
Nella settimana in cui piazza Nassiriya si è trasformata in un laboratorio scultoreo a cielo aperto, bambini ed insegnanti, abitanti e curiosi hanno avuto l'opportunità di assistere alla materializzazione di queste fantasie che ora rallegrano la nostra vista e suscitano sorrisi nostalgici ogni volta che i nostri occhi si posano sulle nostre tanto amate panchine.
Gli sguardi emozionati dei bambini che riconoscevano i loro disegni ci indicano che la strada intrapresa è quella giusta: riuscire attraverso l'arte ad esprimere il bello che è in noi in un mondo in cui si possa dare importanza anche alla voce dei bambini.

Roberta Foschi
Responsabile Scuola dell'Infanzia
"Carlo Collodi" Cave

Il progetto "Arte Bambina" è partito da un'idea dei docenti dell'Accademia che, all'interno del programma *Homo in Arte* svoltosi a Cave nella settimana dal 5 al 13 luglio 2018, ha visto un cambiamento del look delle panchine in marmo presenti nel piazzale dell'ex stazione.
Questo progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione tra i docenti e gli allievi del dipartimento di scultura dell'Accademia e le insegnanti e gli alunni della scuola dell'infanzia "Carlo Collodi" dell'Istituto Comprensivo "Via Matteotti, 11" di Cave.
I bambini lasciati liberi di esprimere i loro pensieri, hanno prodotto dei disegni, dai temi più svariati, che sono stati scelti, assemblati ed incisi dagli scultori, creando dei racconti sulla pietra che hanno abbellito e reso meno fredde le panchine stesse.

PANCHINA PER TUTTI

PANCHINA DELLE FAVOLE

PANCHINA DELLE FATE E DEGLI ELFI

PANCHINE DI CUORI

PANCHINA PER TUTTI

La panchina dove i bambini hanno disegnato loro stessi, con pregi e difetti, nella maniera consueta dei più piccoli, dove si possono notare grandi visi a cui sono unite gambe e braccia molto lunghe.
L'aspetto nell'insieme è quello di tanti ominidi, accompagnati dai loro animali preferiti, uniti insieme in uno stesso destino, tutti uguali e con lo stesso scopo, quello di rallegrare con grandi sorrisi tutti coloro che guarderanno e ammireranno nel tempo queste panchine.

PANCHINA DELLE FAVOLE

Questa panchina racconta favole ambientate in un mondo fantastico, fatto di case incantate, alberi che danno magici frutti, grandi fiori bellissimi e un re maiale sempre felice con il suo amico sole che gli fa scoprire mondi nuovi a lui sconosciuti.
Il sole dona calore e vita a questa città.

PANCHINA DELLE FATE E DEGLI ELFI

Questa è la panchina che più di tutte riesce ad essere ben inserita nel contesto artistico che caratterizza il piazzale dell'ex stazione, lo stile floreale, meglio conosciuto come Stile Liberty.
La panchina racconta di fate splendide che con i loro poteri magici, aiutati dai loro fedeli elfi, fanno spuntare grandi fiori, che trasformano la città in un luogo splendido e piacevole in cui vivere.

PANCHINA DI CUORI

La panchina di cuori rappresenta l'universo raggiante, costellato da stelle luminose, con un albero dai frutti a forma di cuore, coltivato da abitanti extraterrestri.
Questi grandi uomini-cuore con la loro bontà e il loro amore alimentano l'albero della vita e nutrono la speranza per un mondo migliore.

Grazie a
Pro Loco Cave
Soc. Coop. "Il Betilo" a.r.l.
La Compagnia delle bollicine

servizio civile
Alessandro Dusi
Martina Pochesci
Francesca Paolacci
Lucretia D'Anselmi

foto
Marta De Renzi
Mauro Liberty Photo
LDB Simone Turianelli

video
Latini Digital Image di Emanuele Latini

logistica
Alex Chialastri
Antonio Chialastri

accoglienza
Attilio Tamburini
Mirko Mancini
Aurora Maria Forgione
La Locanda del Marchese
Oppidilum Resort

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
con i tipi della Editrice Frusinate - Frosinone